

Incontrare IL RISORTO NEL SUO MISTERO D'AMORE

di NICOLA MORCAVALLO

Domenica delle Palme: la Passione non è un fallimento

La Settimana Santa si apre con la Domenica delle Palme e con i giorni del Triduo, culmina nella celebrazione della Pasqua. Per il secondo anno consecutivo i riti di questo momento centrale dell'anno liturgico sono stati "limitati" dalle esigenze imposte dall'emergenza pandemica in corso. Il 28 marzo, alle 11.30, la solenne

Celebrazione eucaristica in cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, acclamato come Messia e figlio di Davide, e la sua Passione, è stata presieduta da fr. Francesco Dileo. Il Rettore del santuario di san Pio, ha esordito invitando a una maggiore consapevolezza nei porci all'ascolto delle pagine della storia della nostra salvezza; «è necessario accostarci con una fede profon-

*I riti della
Settimana
Santa e la
celebrazione
della Pasqua*



DOMENICA DELLE PALME: BENEDIZIONE DEI RAMOSCELLI D'ULIVO

da a questo mistero. Solo così possiamo cogliere nel dramma della Passione non un fallimento, ma il momento più alto del nostro riscatto. E dobbiamo stare attenti anche noi, come i discepoli, affinché il nostro cuore non sia turbato di fronte a quest'apparente sconfitta del Signore, ma cogliere il segno più sublime dell'amore di Dio per l'umanità. A partire da oggi siamo chiamati a percorrere l'ultimo tratto del nostro cammino per giungere con un cuore rinnovato e pieno di gioia alla celebrazione della Pasqua; con una vera disponibilità, con l'atteggiamento del vero discepolo, chieden-

doci in che misura ci lasciamo condurre da questo evento che ha cambiato la storia dell'umanità». Dobbiamo andare incontro al Signore con la certezza di essere trasformati; accoglierlo nella nostra vita ed essere disposti a seguirlo. In questo momento difficile, ha concluso fr. Francesco, approfittiamo per riflettere sul senso della nostra vita e sul nostro destino, per vivere meglio il tempo che ci viene dato «spendendolo nella difesa e promozione dei veri valori e chiedendo il dono della conversione e di una piena conformazione a Cristo sull'esempio di Padre Pio».





Messa Crismale: il prete profeta dell'azione di Dio

Mercoledì 31 marzo alle 16.30, padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, ha presieduto, nella Chiesa di san Pio da Pietrelcina, la solenne celebrazione della Messa Crismale in cui sono stati benedetti l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il sacro crisma. Nell'omelia, il Celebrante ha sottolineato le difficoltà, imposte dalla situazione sanitaria, a radunarsi insieme al popolo come unico corpo della Chiesa stretto attorno al proprio vescovo. «La pande-

mia ci dice che siamo nel tempo della semina e non del raccolto; un momento in cui, in particolare noi sacerdoti, dobbiamo ritrovare il coraggio di seminare a piene mani la speranza e la prossimità verso tutti. Come essere presbiteri in queste difficoltà? Attraverso le tre relazioni di figliolanza, fratellanza e paternità; relazioni che valgono per tutti, ma che per noi consacrati hanno valore di esempio e di profezia in mezzo al popolo santo di Dio». Una missione fondamentale del sacerdote è quella di essere padre per la comunità, non indulgendo a una pi-

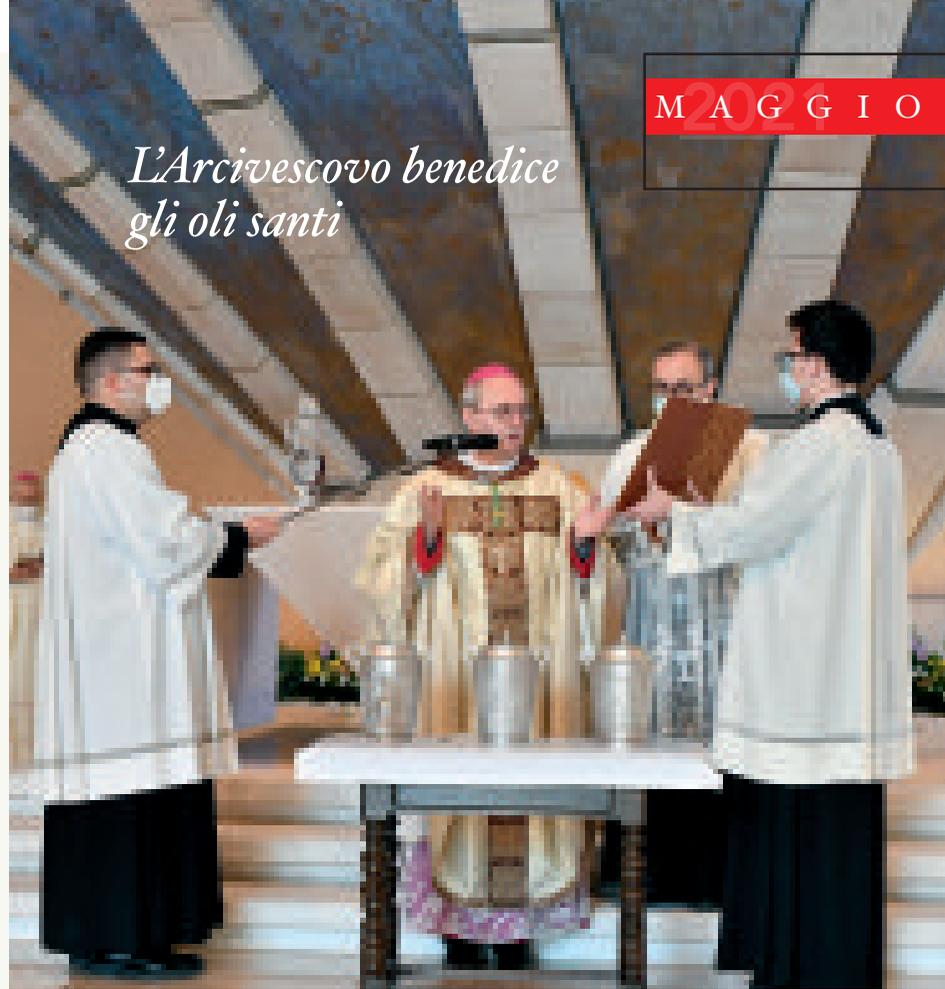
gra ripetizione di modalità tradizionali di culto; «non dobbiamo ripetere gesti e parole come se fossero delle fotocopie ormai ingiallite; le fotocopie sono l'opposto dell'icona, mentre la vera tradizione è icona, icona fatta storia nel popolo concreto e nel territorio concreto. Ripetere non è fare memoria. Bisogna essere uomini e persone del futuro, preti che sanno guardare al passato, ma pensando a partire dal futuro; che hanno radici vive nella tradizione autentica, ma capaci di far salire, da queste, la linfa vitale e rinnovata nell'albero della Chie-

L'Arcivescovo benedice gli oli santi

sa. Bisogna rivitalizzare il fuoco che cova nella tradizione liberandolo dalla cenere che lo soffoca». I riti, dunque, non sono un copione da ripetere pedissequamente, ma da questi «si deve essere capaci di proporre sempre cose nuove per il popolo. Dobbiamo essere preti profeti dell'azione di Dio che ci precede e che tesse progetti di pace».

Giovedì Santo: Messa in Coena Domini, la vita spezzata di Gesù

La celebrazione in *Cœna Domini*, senza il rito della lavanda dei piedi, è stata presieduta da fr. Maurizio Placentino, ministro provinciale della religiosa provincia di sant'Angelo e Padre Pio. «In questi giorni l'amore di Cristo, nella liturgia e poi nella nostra vita, si fa e deve farsi materia concreta, si fa corpo che si dona. E il suo corpo, offerto una volta per tutte sulla croce, è offerto ogni



volta che in sua memoria noi, il suo popolo, spezziamo il pane. Si fa corpo che si piega nel gesto umile di lavare i piedi, di curare un altro corpo. Si fa cibo nel pane offerto e nel vino

donato, si fa sangue, anticipato nel vino, che scorre sulla croce, si fa silenzio nel mistero della morte anch'essa trasformata in segno d'amore. Si fa luce, si fa presenza, quella che con-

LA MESSA CRISMALE PRESIEDUTA DAL VESCOVO FRANCO MOSCONE





MONS. DOMENICO D'AMBROSIO GUIDA LE LODI DEL GIOVEDÌ SANTO

templeremo all'alba della domenica di Pasqua. Tutto questo è la vita di Gesù che vuole trovare spazio nella nostra vita per dare luce, per dare senso». Tutto questo è anche l'Eucaristia; «in quel pane, in quel vino c'è tutta la fatica dell'uomo, in quel pane e in quel vino si concretizza la presenza di Dio. Quando noi celebriamo l'Eucaristia abbiamo due importanti invocazioni dello Spirito Santo sul pane e sul vino perché diventino il corpo e il sangue di Gesù, ma invociamo lo Spirito anche su di noi perché veniamo trasformati in un solo corpo». Il sacerdote, oltre a essere strumento attraverso

il quale la grazia di Dio giunge in modo speciale al suo popolo, è chiamato a diventare egli stesso corpo che si piega nel servizio, cibo per i fratelli, silenzio orante di fronte al mistero che spesso avvolge la nostra vita, luce nel buio dello

smarrimento. «In questo luogo dove la vita di san Pio offre un luminoso esempio di vita presbiterale piena ed efficace, in questo giorno in cui contempliamo Cristo piegato ai piedi di ciascuno di noi quale maestro d'amore, in questo tempo

*fr. Maurizio Placentino
presiede la Messa in
Coena Domini*





L'ADORAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA FR. PASQUALE CIANCI

segnato da una crisi che pervade tutta la nostra società, vogliamo innalzare la nostra preghiera, il nostro ringraziamento a Dio per il dono dei sacerdoti, vogliamo pregare per loro perché siano resi degni e capaci della loro vocazione. In questi giorni, tutti noi, vogliamo vivere i misteri pasquali come storia di Gesù che è storia di ciascuno di noi».

Venerdì Santo: la sua morte ci salva

Il Venerdì Santo, alle 15.30, fr. Carlo Maria Laborde, guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie, ha presieduto la celebrazione della Passione del Signore. Il Celebrante ha spiegato che «la Croce è il segno più eloquente e più efficace dell'amore di Dio per l'umanità. In Cristo, il Padre ci ha dato tutto, ci ha dato la vita eterna,

la salvezza, il perdono, la redenzione, la giustificazione. In lui il Padre ha riconciliato l'umanità. Nel sangue di Cristo siamo stati redenti, e dinanzi a questo segno, ogni nostra lamentela per i problemi e le difficoltà che incontriamo è fuori luogo. In questo giorno occorre il silenzio e la contemplazione. Ricordiamo che il Signore è morto per ciascuno di noi; ed

è andato incontro alla morte volontariamente, non per un caso o per la cattiveria altrui, ma perché ha voluto accettare il disegno del Padre; ha accettato la morte perché noi avessimo la vita». In conclusione l'invito a pregare per l'umanità che in questo momento sta attraversando una passione infinita affinché «possiamo tutti trarre da questa esperienza soprattutto la certezza dell'amore di Dio e del bisogno che noi abbiamo del Signore. Che questa esperienza non sia vana, ma possa lasciare nel nostro cuore un cambiamento radicale, rivolgendoci sinceramente al Signore e cercare in Lui tutto quello di cui abbiamo bisogno, soprattutto la vita e la speranza per il domani».



LE LODI DEL VENERDÌ SANTO PRESIDUTE DA FR. ALDO BROCCATO

FR. CARLO MARIA LABORDE
PROSTRATO
ALL'INIZIO DELLA
CELEBRAZIONE
DELLA MORTE
DEL SIGNORE



Sabato Santo: In attesa con Maria

Il Sabato Santo è il giorno del silenzio, dell'attesa e della meditazione, in cui ci si concentra sulla figura di Maria ai piedi della croce, tra il dolore per la perdita di suo Figlio e la speranza nella sua Resurrezione. Fr. Nicola Monopoli, alle ore 11.00, ha celebrato l'Ora della Madre, una liturgia in cui si alternano salmi, letture e brevi preghiere che mettono in risalto la maternità di Maria verso ogni uomo.

Veglia pasquale: la nostra è storia di vita e luce

La gioia della Pasqua sgorga dalla Veglia delle veglie in cui la Chiesa attende la Resurrezione di Cristo. Questo momento, cuore dell'anno litur-

gico, è stato presieduto da fr. Francesco Di Leo, anticipandolo alle ore 19.00 a causa delle restrizioni sanitarie. «Non abbiate paura! Quanto bisogno abbiamo di ascoltare queste parole e di sentirle risuonare, nuove e attuali, in questo tempo di grande preoccupazione. La precarietà delle nostre attività quotidiane, l'impotenza di fronte a un male che ci sta affliggendo, il pericolo imminente di ammalarsi e il rischio di perdere il bene più prezioso qual è la nostra vita, provocano dentro di noi la stessa sensazione provata

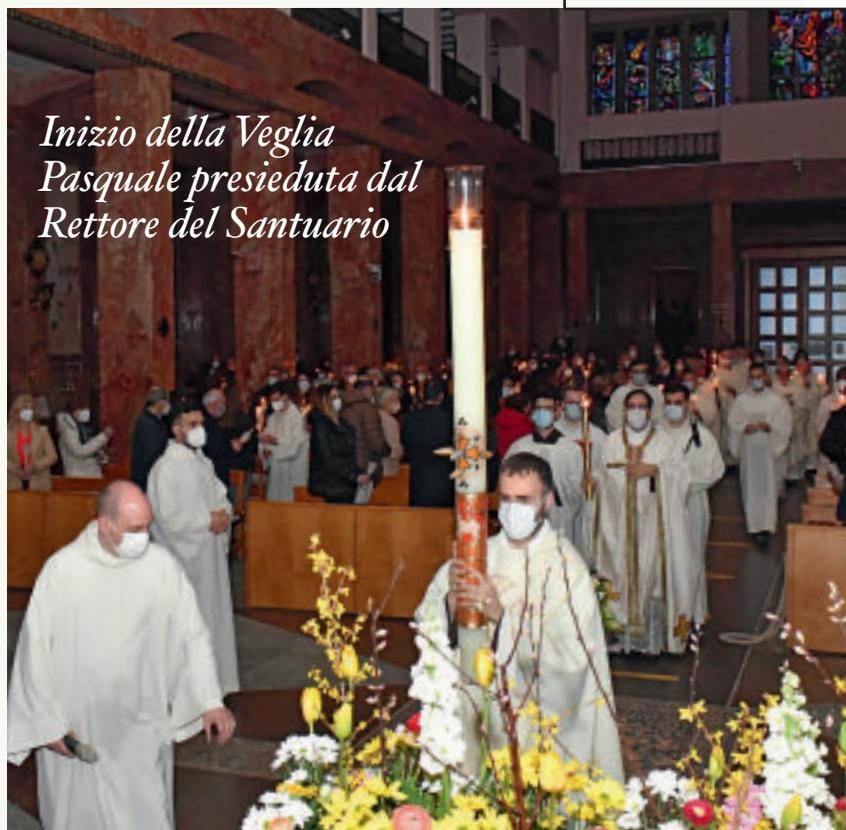


LODI DEL
SABATO SANTO
PRESIEDUTE
DA FR. RINALDO
SOTTO:
FR. NICOLA
MONOPOLI
ANIMA L'ORA
DELLA MADRE





*Inizio della Veglia
Pasquale presieduta dal
 Rettore del Santuario*



dalle donne dinanzi al sepolcro vuoto. Il dolore e la morte ci fanno paura, ma il mistero che ci avvolge in questa notte deve trasformare la nostra paura in stupore, perché è accaduto qualcosa di nuovo: questa veglia ci dice che il buio della notte è vinto per sempre dalla luce del giorno che non conosce tramonto, del giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo. Questa è una notte veramente gloriosa, la notte beata che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore. La storia di ogni uomo è un mistero di morte e di vita, la nostra è una storia sacra per cui il nostro mistero appartie-

ne a quello della morte e risurrezione di Cristo che è il prototipo dell'uomo nuovo». Tutta la nostra vita ruota attorno all'evento salvifico della Resurrezione, e dobbiamo sentirci partecipi di questo evento ribaltando le pietre che sigillano il nostro cuore e permettendo al Signore di irrompere nella nostra esistenza.

**Pasqua di Risurrezione:
testimoni di Vita e Speranza**
Nella prima solenne Celebra-

zione eucaristica del giorno di Pasqua, mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, arcivescovo emerito di Lecce, ha proposto alcuni insegnamenti che derivano dalla liturgia e dall'ascolto della Parola di questo giorno santo. «Per credere abbiamo bisogno dell'amore, infatti, la fede non è uno sforzo dell'intelligenza che da sola non è sufficiente per arrivare a un dialogo intenso con Gesù. Chi ama, crede e allora la fede è il premio di un amore immenso.



CELEBRAZIONI ED EVENTI

VOCE DI PADRE PIO



MONS. D'AMBROSIO CELEBRA LA MESSA DEL MATTINO DI PASQUA

Una parola ricorrente nella liturgia è la testimonianza e anche noi siamo chiamati a essere testimoni del Cristo che sconfigge la morte, che riapre alla speranza la nostra vita pesante e delusa. Se crediamo in Lui e lo testimoniamo con le nostre opere, la speranza aumenta. Un terzo invito che ci arriva oggi è celebrare questa festa con azzimi di sincerità e di verità: la nostra vita deve cambiare spazzando via falsità e inganni. Il testimone di Cristo deve essere autentico e annunziarlo attraverso l'esempio della sua vita in una stretta correlazione tra Parola e vita. Stiamo sperimentando un momento di fatica, di paura e incertezze, ma oggi è il giorno della speranza in cui Cristo ci chiede di fidarci di Lui e abbandonarci in Lui amandolo. Infine l'esortazione a sentirci tutti coinvolti in questa stupenda avventura andando per le strade del mondo per annunziare la sua resurrezione.

Fare Pasqua significa vivere le Beatitudini

Al termine della solennità della Santa Pasqua, padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, alle 18.00, nella celebrazione vespertina in Santa Maria delle Grazie ha indicato il modo in cui è possibile celebrare la Pasqua attraversando una storia fatta di croci: «Essenzialmente coniugando il verbo "amare" che è il verbo dell'identità di Dio. Questa coniugazione deve avvenire attraverso le sue tre forme: passiva, nel riconoscerci amati da Dio; attiva, nell'impegnarci nel bene comune, e riflessiva, nel prenderci cura. Solo dopo questi tre passaggi, significativi e fondamentali, potremo dire che ci convertiamo anche a Dio, che rispondiamo veramente alla sua chiamata, che convertiti a Lui, saremo suoi veri testimoni. La nostra vita diventerà come la sua: sarà una vita donata e

capace di morire per generare continuamente vita nuova. Sarà un applicarci a rendere vivo quanto Gesù ci chiede nel discorso sul giudizio finale: imparare a dar da mangiare, dare da bere, a lavorare per la giustizia, ad accogliere, a visitare, a non volgere lo sguardo da un'altra parte. E nello stesso tempo, saremo capaci di incarnare la pagina sconvolgente e nuova del Vangelo sulle Beatitudini. Cristo crocifisso e risorto ci può aiutare a sentire, vere e forti in noi, la beatitudine della povertà, che significa trattare le cose non come possesso, ma come dono; del pianto che ci rende capaci di accogliere in Lui oltre alla nostra sofferenza quella degli altri; della mitezza, una virtù sempre più rara, ma necessaria e fondamentale; della misericordia, attraverso il perdono ricevuto e dato; della pace che è l'obiettivo che tutto il mondo attende; della purezza di cuore, ossia nella capacità di vedere senza giudicare, ma di accogliere e amare; della giustizia, di cui non possiamo fare a meno come la fame e la sete, anche fino ad arrivare alla beatitudine della persecuzione. Questo è fare Pasqua e testimoniare agli altri il nostro incontro con Gesù Risorto».

© Riproduzione Riservata

PADRE FRANCO BENEDECE L'ASSEMBLEA NELLA MESSA DELLA SERA DI PASQUA

